CONTRIBUTI DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE
PREMIO OTTONE D'ASSIA E RICCARDO FRANCOVICH

9

Jacopo Bruttini

Archeologia urbana a Firenze

Lo scavo della terza corte di Palazzo Vecchio (indagini 1997-2006)

All'Insegna del Giglio

In copertina: Palazzo Vecchio.

Tutte le fotografie, se non diversamente specificato, sono state eseguite dalla Cooperativa Archeologia la quale è anche proprietaria dei diritti (autorizzazione n. 6731, 6 maggio 2013).

ISSN 2035-5424
ISBN 978-88-7814-570-2
© 2013 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)
tel. +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188
e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it
sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel maggio 2013
Filograf Litografia s.r.l.

Archeologia urbana a Firenze

alla mia famiglia

PRESENTAZIONE

A partire dal 1997 la *Fabbrica di Palazzo Vecchio*, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, ha iniziato il recupero e lo scavo degli ambienti collocati intorno e sotto il terzo cortile di Palazzo Vecchio, finalizzati alla "scoperta" ed alla valorizzazione culturale del teatro romano di *Florentia*.

L'ambizioso progetto ha visto fin dal suo principio la collaborazione di più istituti ed enti tra i quali, oltre alla citata Soprintendenza, l'Università degli Studi di Siena e l'Università di Pisa per lo studio dei reperti, le indagini di laboratorio e la discussione del dato archeologico.

Oggi l'area archeologica rinvenuta è stata attrezzata temporaneamente con passerelle utilizzabili per brevi visite guidate, ma il vero obiettivo dell'Amministrazione consiste nel completare tale prodigioso recupero destinando definitivamente gli ambienti precedentemente impegnati da uffici, magazzini e archivi, in vere e proprie superfici museali. Potremmo così creare un itinerario, che entrando in Palazzo, possa essere capace di condurre il visitatore in un viaggio "immaginario" attraverso il tempo: dal periodo classico, lungo le vestigia del teatro, a quello medievale, tra le fondazioni degli edifici, che importanti famiglie fiorentine (tra cui probabilmente gli Uberti e i Bellalberti) hanno sovrapposto, e il palazzo dell'Esecutore di Giustizia. Notevole è il fascino che potrà scaturire da questo percorso di visista, che renderà possibile l'attraversamento delle murature romane per raggiungere il nucleo Arnolfiano, e ancora gli ampliamenti rinascimentali del Palazzo, determinati dallo sviluppo degli apparati di potere, così come quelli realizzati in epoche successive, che ingloberanno e trasformeranno la città.

Un percorso, quindi, non solo museale che illustri, dentro un documento ancora vivo, la storia di Firenze dalle origini fino ai giorni nostri; un racconto complesso che anche grazie all'operato degli archeologi è oggi possibile illustrare, nei minimi dettagli, fin dalle sue origini.

Palazzo Vecchio è un monumento di incredibile valore storico, custode delle radici e della memoria della comunità fiorentina, che ancora oggi ne ospita i rappresentanti eletti per il governo della città e per disegnarne il futuro.

Per questo motivo, e nonostante le odierne criticità economiche, riteniamo necessario investire nella valorizzazione del nostro patrimonio culturale e l'aumento di visitatori nel Palazzo dal 2009 è la conferma della bontà di una tale strategia.

Un ringraziamento particolare va ai funzionari del Comune e della Soprintendenza che da anni collaborano in sintonia per portare a compimento il progetto e a tutti gli archeologi ed i professionisti che a vario titolo hanno contribuito al risultato odierno. Il dialogo e il raccordo costante tra queste figure, tutt'altro che esaurito, sono il contributo più prezioso per il raggiungimento dell'obiettivo che ci siamo prefissati ma anche il migliore biglietto da visita delle nostre azioni.

Giorgio Caselli
Servizio Belle Arti – Comune di Firenze

INTRODUZIONE

Lo studio delle stratigrafie e dei reperti emersi dalle indagini archeologiche fiorentine è stato uno degli obbiettivi del gruppo di ricerca guidato del Prof. Riccardo Francovich e coordinato da chi scrive, che ha visto collaborare l'Università di Siena, di Firenze, la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana e il Comune di Firenze.

Il primo risultato di questa équipe è stato un volume, uscito nel 2007, in cui sono state pubblicate le indagini di via dei Castellani (2001-2004) (Cantini *et al*. 2007 [a cura di]), realizzate in un'area posta tra l'ala orientale degli Uffizi e l'antica chiesa di San Pier Scheraggio (Salvini 2005 [a cura di]). Si è trattava di un'opera unica nel panorama degli studi archeologici fiorentini specialmente per il fatto che rappresentava la prima edizione di uno scavo urbano molto esteso condotta facendo largo uso delle analisi archeometriche e coinvolgendo numerosi studiosi, dai geoarcheologi, agli archeozoologi, fino agli archeobotanici, solo per citarne alcuni.

Mentre lavoravamo su questo contesto era "in cantiere" un altro lavoro di ricostruzione della topografia urbana di Firenze tra il I secolo a.C. e XIII secolo, oggetto del Dottorato di Ricerca svolto presso l'Università degli Studi di Siena da Emiliano Scampoli e pubblicato nel 2010 (Scampoli 2010). Si trattava di un lavoro che, utilizzando un sistema GIS, aveva l'obiettivo di ricucire i dati spesso frammentari dell'archeologia urbana fiorentina in un quadro di sintesi che permettesse di comprendere meglio anche quanto stava emergendo dai singoli scavi urbani.

Tra le indagini archeologiche che avevano visto il coinvolgimento del nostro gruppo c'erano anche quelle eseguite all'interno della Biblioteca Magliabechiana e dentro Palazzo Vecchio.

Lo studio di quest'ultimo ebbe inizio con la schedatura dei reperti ceramici emersi dagli scavi realizzati dentro il monumento fiorentino tra il 1997 e il 1998. Fu proprio in questo lavoro che venne coinvolto Jacopo Bruttini, a cui fu affidato, come tesi di laurea, lo studio di quei contesti. Lo stesso Jacopo riprese l'analisi dei reperti ceramici e delle stratigrafie emerse con lo scavo del 2005-2006 in occasione del Dottorato in Archeologia Medievale svolto sempre presso l'Università degli Studi di Siena. La tesi di dottorato ha poi ottenuto il premio "Ottone d'Assia e Riccardo Francovich" ed è diventata il volume che stiamo introducendo e che rappresenta un altro passo importante nel lavoro che il gruppo di ricerca su Firenze si era prefissato. L'edizione delle successive campagne di scavo, tutt'ora in corso, ne costituiranno la prosecuzione.

Ma veniamo a questo volume.

Nell'opera si illustra e discute criticamente, nel contesto storico e topografico di Firenze antica e medievale, la sequenza stratigrafica indagata dalla Cooperativa Archeologia, diretta della Dott.ssa Carlotta Cianferoni della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana, e i reperti ceramici di età basso medievale, che ancora non erano stati pubblicati. Gli altri reperti sono considerati come elemento di datazione, ma non sono qui presentati, perché oggetto di altri studi ancora da completare. Possiamo perciò descrivere quest'opera come una prima tappa nel progetto di edizione delle indagini archeologiche realizzate dentro Palazzo Vecchio, una prima tappa che possiamo definire fondamentale sia dal punto di vista scientifico, perché offre la lettura critica di un'area interna alle mura romane e probabilmente alto medievali della città (via dei Castellani si trovava invece nel suburbio meridionale di *Florentia*), sia dal punto di vista progettuale e museografico, consegnando contenuti e temi a chi vorrà valorizzare non solo i resti della Firenze rinascimentale, ma anche di quella antica e medievale.

L'opera si concentra su un'area molto particolare: quella che, a ridosso delle mura romane, aveva accolto il teatro e che poi in età tardo medievale ospitò il palazzo pubblico del Comune. Una zona che è quindi rimasta anche stratigraficamente compresa tra due grandi monumenti pubblici.

Proprio l'analisi della lunga storia degli studi che si sono concentrati su questi due grandi complessi architettonici occupa il primo capitolo del lavoro di Bruttini, costituendo una premessa imprescindibile per comprendere le dinamiche che condizionarono le

trasformazioni di questa area urbana, trasformazioni che furono estremamente complesse, come emerge dall'illustrazione della sequenza stratigrafica, analiticamente ricostruita e cronologicamente definita grazie ad una cospicua serie di datazioni al ^{14}C di carboni e allo studio dei reperti ceramici.

Quest'ultimo è affrontato nel terzo capitolo, dove si parte dal dato analitico per arrivare a considerazioni più generali di storia economica in un costante confronto con gli altri scavi urbani condotti nella stessa Firenze e nelle altre città della Toscana. Ne emerge un quadro in cui, dopo la fase alto medievale, l'XI secolo rappresenta un primo momento di svolta: il quadro produttivo cambia, come dimostra l'analisi degli impasti, e compaiono manufatti nuovi, come il paiolo, all'interno di una koiné culturale che avvicina Firenze alle città della Toscana interna (Prato, Pistoia e Arezzo). Un nuovo punto di svolta è poi rappresentato dal XIII secolo, quando il campionario delle forme si specializza nelle funzioni, in risposta alla domanda di una città in piena espansione che ha esigenze più complesse da soddisfare, ma che non sembra, a differenza della vicina e rivale Pisa, fare ancora largo uso delle ceramiche rivestite (maioliche arcaiche).

Infine, nelle conclusioni, tutti i dati elaborati sono portati a sintesi. Ne emerge la storia di un monumento, il teatro romano, costruito entro il I secolo d.C., ristrutturato tra la fine del I e il II secolo, che inizia a perdere la sua funzione già tra il IV e il V secolo, per poi diventare oggetto di attività di spoliazione tra il VI e il VII secolo, quando tra i resti dell'edificio saranno accolte alcune sepolture. Più oscuro, per la limitatezza dei dati emersi dallo scavo e la quasi totale assenza di fonti scritte, rimane il periodo compreso tra l'VIII e la prima metà dell'XI secolo. Solo tra la metà dell'XI e il XII secolo tornano a essere evidenti le tracce di nuove costruzioni in pietra: si tratta di edifici posti nell'area dell'orchestra del teatro romano, che comunque sono inseriti all'interno di un paesaggio ancora semirurale, con aree terrazzate, sgombre di costruzioni. Sono questi i primi segni di uno sviluppo che toccherà l'apice nel corso del Duecento, quando l'area della terza corte sarà definitivamente urbanizzata con edifici, strade lastricate e annesse aree aperte. Questa crescita continua nel primo trentennio del XIV secolo, con la conclusione del primo nucleo di Palazzo Vecchio, iniziato alla fine del XIII secolo. Ma l'area interessata dallo scavo archeologico sarà definitivamente annessa al Palazzo solo alla fine del XVI secolo, quando gli edifici medievali saranno abbattuti o inglobati nell'ampliamento del monumento.

Questa interessante sequenza insediativa è costantemente confrontata con le fonti scritte e con quanto è edito per altre città italiane ed europee, facendo del volume di Bruttini un importante contributo alla conoscenza archeologica delle complesse trasformazioni che caratterizzarono i centri urbani tra l'età antica e quella post-medievale.

L'interesse dell'autore non è infatti limitato alle sole fasi della città comprese tra la fine del mondo romano e l'anno 1000 (Augenti 2006 [a cura di]; Brogiolo 2011), ma anche a quelle più tarde del Medioevo e del Rinascimento, in linea con la nuova attenzione rivolta anche dagli archeologi allo studio dei processi di crescita che hanno caratterizzato la storia dei centri urbani e delle campagne basso e post-medievali (Molinari 2010 [a cura di]; Citter 2012).

L'edizione filologica di stratigrafie e materiali ceramici offre poi la possibilità non solo di leggere, ma anche di rileggere e verificare, alla luce di futuri studi, i dati presentati, facendo di questo lavoro un punto di partenza per continuare a ricostruire la storia di Firenze nelle tracce che i fiorentini antichi e post-antichi hanno lasciato nella terra che ha visto maturare nel tardo Medioevo le premesse sociali, culturali, economiche e politiche che avrebbero contribuito a dar vita al Rinascimento.

Federico Cantini

Bibliografia

Augenti A. 2006 (a cura di), *Le città italiane tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo*, Atti del Convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze.

Brogiolo G.P. 2011, *Le origini della città medievale*, «PCA Studies», 1, Mantova.

Cantini *et al.* 2007 = Cantini F., Cianferoni C., Francovich R., Scampoli E. 2007(a cura di), *Firenze prima degli Uffizi. Lo scavo di via de' Castellani: contributi per un'archeologia urbana fra tardo antico ed età moderna*, Firenze.

Citter C. 2012, *Archeologia delle città toscane nel Medioevo (V-XV secolo). Fotogrammi di una complessità*, Mantova.

Molinari A. 2010 (a cura di), *Mondi rurali d'Italia: insediamenti, struttura sociale, economia. Secoli X-XIII*, Atti del Convegno (Roma, 2010), «Archeologia Medievale», XXXVII, pp. 11-281.

Salvini M. 2005 (a cura di), *S. Pier Scheraggio. Gli scavi archeologici nell'area di Levante degli Uffizi*, Firenze.

Scampoli E. 2010, *Firenze, archeologia di una città (secoli I a.C.-XIII d.C.)*, Firenze.

PREMESSA ALLO SCAVO

Introduzione: il contesto di scavo

L'indagine archeologica eseguita a Palazzo Vecchio rappresenta un caso di studio singolare per la complessità della stratificazione rinvenuta e per le tematiche storiche ad essa collegate.

L'intervento ha, infatti, consentito di riportare alla luce parte del teatro romano, già conosciuto grazie a fonti archeologiche, archivistiche e letterarie, su cui si sono depositate stratificazioni databili fino all'epoca moderna.

Le aree esplorate si trovano tutte nella terza corte del Palazzo, collocata fra le attuali via della Ninna, via dei Gondi, via dei Leoni e la seconda corte, e furono annesse al corpo dell'edificio negli ultimi ampliamenti del XVI sec. (*fig*. 1).

Le varie campagne di scavo, effettuate a partire dal 1997[1], hanno avuto come obiettivo principale la valorizzazione delle emergenze murarie di età romana e la ristrutturazione dell'intero complesso in vista di una sua possibile destinazione a museo.

I risultati dello studio si inseriscono, inoltre, in una più ampia ricerca, avviata grazie alla collaborazione di più istituzioni ed enti (tra cui il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, l'Università degli Studi di Siena e Firenze, la Soprintendenza Archeologica della Toscana ed il Comune di Firenze), finalizzata alla conoscenza della risorsa archeologica di Firenze. Il progetto ha previsto, da una parte, la realizzazione della carta archeologica della città e, dall'altra, l'analisi dei più significativi cantieri aperti dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e dal Comune di Firenze in aree centrali del tessuto cittadino, come gli Uffizi.

Anche se le aree del Palazzo della Signoria, della Magliabechiana e di Castellani[2] sono adiacenti, esse hanno, però, avuto uno sviluppo urbanistico diverso: solo quella di Palazzo Vecchio, infatti, si è trovata durante tutta la sua vita all'interno delle mura cittadine, anche quelle romane, ed è presto diventata un luogo in cui si concentrarono le famiglie egemoni della città e, poi, vero e proprio centro di potere e di rappresentanza politica, cambiando rapidamente la sua destinazione d'uso.

L'area corrispondente ai due scavi della Biblioteca Magliabechiana e di via de' Castellani, sebbene frequentata fin dal IV sec., ha invece visto un'urbanizzazione piuttosto tarda, a partire dal XIII sec.

La consistenza della stratigrafia portata in luce nella terza corte, che include l'epoca romana e l'XI e il XII sec. – quest'ultimi fondamentali per comprendere i processi di rinascita della città a seguito del periodo altomedievale – ha permesso in primo luogo di ridiscutere temi affrontati con la precedente edizione dello scavo di via de' Castellani e in secondo luogo di ampliare le problematiche di studio relative alla città.

Problematiche storiche e obiettivi dello studio

La stratificazione racchiusa all'interno di Palazzo Vecchio è rappresentativa di quattro grandi fasi storiche, tra cui: l'urbanizzazione romana, la crisi tardoantica e altomedievale, la rinascita bassomedievale e, infine, le trasformazioni rinascimentali e moderne del fabbricato. Un'estensione cronologica di così ampio raggio ha portato ad elaborare una serie di temi e problematiche relative a tutti i periodi racchiusi nell'edificio, respingendo impostazioni di studio monotematiche (Manacorda 1982, p. 14) e oltrepassando i limiti cronologici relativi alla formazione dello scrivente (principalmente rivolta allo studio del Medioevo).

L'articolazione della ricerca, inoltre, non poteva prescindere dal confronto con gli altri due cantieri di scavo seguiti dall'Università di Siena; le tematiche sono state perciò calibrate partendo dai risultati delle trascorse indagini, approfondendo e consolidando le tesi precedenti e promuovendo nuovi argomenti.

[1] Negli anni compresi tra il 1994 e il 2012 sono state eseguite sei campagne di scavo all'interno del monumento: ad eccezione del primo intervento del 1994-95 quelli che si sono susseguiti (1997-98, 2003-2004, 2005-2006, 2008-2009, 2011-2012) rientrano in un progetto di valorizzazione a fini museali. Lo scavo è stato svolto ed è tutt'ora eseguito dalla "Cooperativa Archeologia", sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologica della Toscana.

[2] Cfr. Cantini *et al*. 2007, la biblioteca Magliabechiana si trova immediatamente a sud dello scavo di via de' Castellani.

Di seguito sono elencati i temi approfonditi e discussi in quest'opera:

– lo sviluppo dell'area e la crescita della città in epoca antica[3].
– il periodo di transizione e di decadenza tra tardoantico e altomedioevo[4].
– la fase di ripresa del centro e l'urbanizzazione dei secoli XI-XII[5].
– la riorganizzazione urbana del XIII e del XIV sec.
– la persistenza dei resti del teatro nel bassomedioevo e il suo ruolo all'interno della nuova organizzazione urbana.
– l'evoluzione dell'area come centro di potere.
– la nascita e lo sviluppo di Palazzo Vecchio.
– Palazzo Vecchio in rapporto al contesto urbanistico e sociale della città.
– l'evoluzione della cultura materiale in rapporto alla storia della città e in relazione al comprensorio del Valdarno[6].

Le indagini in corso non consentiranno, invece, data la posizione delle aree scavate, di approfondire altre tematiche, come quelle inerenti alla reale estensione del teatro o al rapporto di quest'ultimo con il circuito murario romano, solo ipotizzabili in base ai dati rielaborati.

Nel capitolo conclusivo, infine, ciascun argomento è stato suddiviso, ove possibile, in tre diversi livelli: il primo rivolto all'analisi dell'area in rapporto alle trasformazioni della città, il secondo diretto alla ricostruzione dello sviluppo di Firenze attraverso i secoli e l'ultimo finalizzato al confronto di questo caso di studio con altri contesti urbani, italiani e non, nel lungo periodo.

Limiti della ricerca

L'intervento di scavo eseguito a Palazzo Vecchio non è stato privo di difficoltà a causa di una serie di problemi tra cui quelli legati alla sicurezza della statica del Palazzo e l'occasionale cessazione delle risorse necessarie a proseguire le varie campagna di scavo susseguitesi nel corso degli anni[7].

Durante l'indagine archeologica, infatti, sono emersi una serie di problemi legati alla difficoltà di eseguire uno scavo all'interno di un edificio ancora in uso; in un contesto di questo tipo la scelta delle aree da indagare, la loro ampiezza e la strategia di scavo sono vincolate alla presenza di problemi di statica dell'edificio. Gran parte delle interruzioni dell'intervento, inoltre, sono state imposte dalla necessità di consolidare le fondamenta del Palazzo. In taluni casi, poi, arrivati ad una certa quota di profondità di scavo si rendeva indispensabile mantenere risparmi di terra per tutelare l'integrità delle murature del Palazzo, questi testimoni di terra frequentemente venivano poi rimossi con il piccone; in altre situazioni, invece, si eseguivano trincee, spesso scavate non stratigraficamente, per accertare la tipologia delle fondazioni e la loro stabilità.

Per concludere, i molti vincoli di natura strutturale sono alcuni degli ostacoli che hanno condizionato la scelta delle aree su cui intervenire.

In aggiunta: aree contigue indagate in momenti diversi, frequenti interruzioni, scavo di piccoli saggi, necessità di eseguire trincee o al contrario esigenza di mantenere testimoni di terra, differenza cronologica spesso raggiunta negli ambienti indagati[8] sono alcuni dei fattori che hanno ostacolato la ricomposizione della stratigrafia e la stesura del matrix.

Risulta chiaro come questo insieme di problemi abbia condizionato la strategia dell'indagine.

[3] Per quanto riguarda l'epoca romana rimaneva ancora da chiarire la cronologia della posa in opera del teatro, il suo orientamento, le modalità di costruzione della struttura, i motivi che portarono alla scelta dell'area; una volta ricavati questi dati è stato possibile confrontare il caso di Firenze con le altre città romane della toscana.

[4] Per il periodo di transizione risultava importante capire l'utilizzo del monumento e il suo ruolo rispetto alla nuova città tardoantica-altomedievale e confrontare questo caso di studio con altri contesti coevi.

[5] Per i secoli centrali del Medioevo era importante verificare come fosse configurato lo spazio urbano, come fossero strutturati gli edifici e più in generale a quali trasformazioni fosse sottoposta la città.

[6] Cfr. il paragrafo 3. *I contesti ceramici di Palazzo Vecchio* per maggiori dettagli. Occorre specificare come i materiali ceramici tardo antichi e altomedievali siano già stati pubblicati, cfr. Cantini *et al*. 2009; inoltre in questo volume è presente lo studio integrale dei reperti acromi basso e post medievali, mentre le altre classi ceramiche, quantitativamente irrilevanti per il periodo compreso tra l'XI e il XIV sec. (maioliche e invetriate ammontano rispettivamente a 55 e 2 numeri minimi), sono ancora in corso di studio.

[7] L'esaurimento dei fondi e la riapprovazione della variante del finanziamento sono stati spesso causa delle interruzioni del cantiere archeologico; interruzioni che a volte si sono protratte anche per lunghi periodi. Come conseguenza, alcune aree di scavo venivano lasciate aperte e non completamente scavate. Purtroppo gli ambienti della terza corte, essendo fondati sopra i resti del teatro romano, presentavano delle criticità strutturali e talvolta si rendeva necessario dirottare le risorse economiche disponibili per il consolidamento delle fondamenta del Palazzo, cfr. più avanti nel testo.

[8] Nell'ambiente I lo scavo si è interrotto in parte sui livelli romani e in parte su stratificazioni bassomedievali; nella stanza II l'indagine è stata bloccata a sud su strati trecenteschi, mentre a nord la presenza della fossa biologica aveva impedito la prosecuzione delle indagini e solo recentemente (indagine 2008), a seguito della rimozione della fossa, l'area nord è stata indagata fino al rinvenimento dei muri radiali del teatro; nel vano V sono stati raggiunti i livelli classici solo nell'ottobre del 2008; nella stanza VI lo scavo ha raggiunto US di epoca romana all'interno della camera radiale, mentre sopra le strutture del teatro l'indagine si è fermata su strati di XII-XIII sec.; nell'ambiente VII, in parte della superficie scavata sono state raggiunte le murature romane e in parte stratificazioni rispettivamente di XI e XIII sec.; nel vano VIII sono state rimosse US fino ai livelli rinascimentali e solo in una piccola porzione dell'area sono state intercettate le strutture del monumento; nei vani IX-X-XI-XX sono state asportate stratificazioni fino al rinvenimento di costruzioni romane. Per mag-

Il gruppo di studio e i campionamenti

Il progetto archeologico sulla città di Firenze ha coinvolto, a partire dalle precedenti indagini di Castellani e della Biblioteca Magliabechiana, un nutrito gruppo di studiosi e specialisti in vari settori della disciplina archeologica, appartenenti sia all'Università di Siena, sia ad altri atenei.

Le nuove tecnologie, i numerosi campionamenti e le molteplici metodologie utilizzate dai vari professionisti (analisi geoarcheologiche, studi archeobotanici e archeozoologici, analisi chimiche dei materiali ceramici, indagini micromorfologiche[9], analisi al ^{14}C[10], studio dei materiali mobili, informatizzazione dei dati) sono state applicate con lo scopo di rispondere a specifiche problematiche storiche o argomenti, quali la formazione dei *Dark Earths*, la cultura alimentare in epoca medievale, la ricostruzione geologica dell'area di scavo precedente all'urbanizzazione, la circolazione delle merci.

La vasta mole di reperti mobili ha, inoltre, indotto a costituire un'*equipe* di specialisti, al fine di velocizzare la schedatura e utilizzare competenze specifiche per ogni tipo di manufatto e per ciascun ambito cronologico.

Il progetto ha previsto, infine, anche la collaborazione con storici e architetti, il cui contributo e confronto è stato fondamentale per la comprensione dei numerosi temi inerenti l'area indagata e per ampliare, nello specifico, le tematiche di studio relative alla formazione di Palazzo Vecchio[11].

Struttura dell'opera

La tesi si compone di quattro capitoli: nel primo è stata esposta la storia degli studi inerenti il teatro romano e Palazzo Vecchio, nel secondo si trova la sequenza stratigrafica delle indagini effettuate a partire dal 1995, nel terzo capitolo è affrontato lo studio dei materiali ceramici acromi e, infine, nell'ultimo sono riportate le conclusioni.

giori dettagli cfr. il paragrafo 2.1 *Lo scavo degli ambienti I, II, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XX nella terza corte di Palazzo Vecchio*.

[9] Analisi micromorfologiche, fondamentali per comprendere la problematica riguardante la formazione dei *Dark Earth*, sono state applicate presso il cantiere della Magliabechiana, cfr. Nicosia *et al*. 2012, altri campioni di terra lungo la sezione est dell'ambiente V di Palazzo Vecchio sono stati prelevati dal dott. Nicosia, i dati sono tutt'ora in fase di elaborazione.

[10] Nel caso di Palazzo Vecchio sono stati prelevati circa 20 campioni per le datazioni al ^{14}C, i cui risultati sono già stati oggetto di pubblicazioni: Arnoldus-Huyzendveld *et al*. 2010.

[11] A Patrizia Parenti si deve un fascicolo redatto nel 2002, Parenti 2002, che contiene tutta la documentazione (edita ed inedita), a partire dall'XI sec., relativa all'area sud-est della città. Simonetta Fiamminghi si è occupata dello studio delle stratigrafie murarie esterne della seconda e terza corte, Fiamminghi 2008. L'ultimo contributo si deve a Gloria Papaccio, Papaccio 2006; nel suo dossier la dottoressa ha ripercorso le principali problematiche storiche relative alla nascita e allo sviluppo di Palazzo Vecchio; per maggiori informazioni cfr. il paragrafo 1. *Palazzo Vecchio*.

ABSTRACT

Urban archaeology in Florence, the excavation of the Third Courtyard of Palazzo Vecchio (survey 1997-2006)

The archaeological survey conducted at Palazzo Vecchio is a unique case study especially for the complexity of the layering found and for the historical issues associated with it.

The excavation, in fact, allowed us to bring to light the Roman theater, already known thanks to archaeological, archival and literary sources, which was covered by layers dating to modern times.

The various excavations had, as their main objective, the conservation of the Roman and Medieval structures still preserved inside the Palace and the restructuring of the entire complex in view of its possible transformation into a museum.

The result of this study, moreover, is part of a broader research initiative, which began thanks to the collaboration of several institutions and organizations (the Ministry of Cultural Activities and Heritage, the University of Siena, the University of Florence, the University of Pisa, the Soprintendenza Archeologica della Toscana, the Commune of Florence -Servizio Fabbrica Palazzo Vecchio e Chiese-) and was aimed at acquiring knowledge about the archaeological resources of Florence.

The project provided the realization of the GIS of the city as well as the analysis of the most significant sites opened by the Ministry of Heritage and Culture Activities and the Commune of Florence in central areas of the city, such as the Uffizi.

The archaeological project of Palazzo Vecchio from the outset also involved a large group of scholars and specialists, from both the University of Siena and other universities.

Architects, historians, computer scientists, geoarchaeologist, archaeobotanical, archaeozoologists, together with analysis of C14, soil micromorphological analyses and analysis of organic remains of foodstuffs found on clay objects, contributed to the study of the stratification and the archaeological finds discovered during the excavation.

All the pottery that emerged during the excavation was cataloged by a team of scholars, subsequently all of the archaeological record was integrated into a GIS; the GIS was conducted in order to better manage and compare information from different areas of archaeological research.

In order to acquire a better understanding of the diachronic development of the area a series of 3D reconstructions of the various historical periods were also produced, as an effective way to understand the transformation of this part of Florence with the passing of the centuries.

Afterwards, thanks to the consistency of the stratification brought to light in the third courtyard and through the multidisciplinary approach used during the research it was possible to reconstruct the cultural, economic and social history of Florence, from its origins until modern times.

Regarding the results of the archaeological investigations conducted at Palazzo Vecchio, the data made it possible to show how the theater, approximately 70-80 mt. in diameter, was built at the time of the founding of the colony of Florentia in the south-eastern corner of the city, taking advantage of a natural slope. Only the stage, the orchestra pit and the bisellium were built of stone, while the cavea was made of wood, as in other cities of the Empire.

Between the 1st and the 2nd cent. A.D. the theater was enlarged. This restructuring entailed the demolition of a section of the city wall and the creation of a new stone cavea and a monumental entranceway to the bisellium. In addition to a drainage system built using amphorae, a few pits for mixing lime found inside the radial chambers also date to the construction phases. The diameter of the new theater is now hypothesized to have been around 90-100 mt.

In Late Antiquity the theater was adapted for different uses: part of the structure was transformed into a burial area with cappuccina and chest or coffin tombs. During the 7th century, a radial chamber was used as a shelter, and the remaining part of the building suffered massive spoliation, that led to the collapse of the roof over the entrance.

Later, the ancient structure was transformed into a sort of receptacle where thick Dark Earths accumulated. Their chronology, varying from between the mid-7th and the 11th centuries and the end of the 9th to the 11th centuries, are not sufficient to allow us to verify whether there was a period of abandonment of the area prior to the formation of the Dark Earths.

Nonetheless, a few sectors of the cavea were still visible in this period, as demonstrated by the still-intact radial walls and vaulted ceilings that emerged during the excavation, while the theater entrance rose more than a meter out of the fill; it is likely that the tops of the radial walls and the attachments of the vaults also protruded from the soil.

The study of the pottery has shown that the cities, during the Imperial Era, had an economy fully inserted within the Mediterranean trade routes, with significant imports of food products and ceramics from the provinces (especially from North Africa). From the 4th century on, the archaeological data indicate a progressive decrease in ceramic imports until the caesura of the 8th century, the latter characterized by the end of the Mediterranean imports and an impoverishment of the local production.

Between the second half of the 11th and the early 12th century, the area of the theater was restored through the construction of buildings, towers, leveling and terracing. However, the monument was still well preserved and recognizable. The archeological investigation documented the resumption of plundering inside the radial chambers of the theater (mid-11th to mid-12th century), the construction of three stone buildings (mid-11th) and a series of operations aimed at reorganizing the area, including the creation of two levels of terracing (mid-11th to early 12th century) and a drainage ditch for waste water (first half 12th century).

The buildings, made up of small blocks of stone arranged in regular rows, were constructed above the orchestra, in the deepest area of the monument, running parallel to the front of the stage.

The first archival records relating to the area of the theater also belong to the 11th and 12th centuries. The urban landscape adjacent to, and overlapping, the Roman monument, called Perilasium minor during the 11th century, was characterized by the presence of dwellings, casolari, towers and terrain used for vegetable gardens and , vineyards, as well as a courtyard and a square, while the radial chambers still in existence were called Cellarium or Burelle.

The presence of these towers on the remains of the theater testify to the interest of the urban aristocracy in this part of the town.

Afterwards, the ruins of the ancient building became part of the urban space managed by the Uberti family, that transformed the south-eastern part of the city into an urban enclave; the latter also included, in addition to the restored and fortified theater, the Turris Majors (located in the present Piazza della Signoria), the church of San Pier Scheraggio (where the remains of the family were buried), the castle of Altafronte, located along the river Arno and close to the only bridge in existence in the town at this time, the ruins of the amphitheater and, near the Badia Fiorentina (north of the theater complex) there was also another tower owned by the Uberti. The harbor along the river Arno seems to have been directly controlled by the family. Consequently, for the city, the Uberti properties formed a set of possessions that could be turned into a fortified enclave able to affect the routes of communication (especially the rivers, but also the terrestrial routes) and to control a substantial part of the city.

Thanks to its properties, this powerful family was able to sustain a continuous struggle against the increasingly powerful Commune.

From the 13th century to the third decade of the 14th, when the city's economic and urban growth was well consolidated, the construction of various buildings is documented, some with towers, courtyards and wells, and others marked by ogival arches in their facades. New structures were created re-utilizing the radial Roman walls to create cellars or sewers, while the continuing growth of cobble-paved surfaces made it necessary to bring the buildings on top of the orchestra up to the new ground levels.

The structures of the theater continued to be an appreciable presence in the urban landscape. A few radial walls, although heavily plundered, were, in fact, re-utilized in the perimeter walls of new buildings, while the vaults of the cavea influenced the inclination of street levels. pPart of the theater entrance continued to emerge from the stratigraphy, while its upper section was entirely incorporated within the building with ogival arches.

For the mid-14th century a series of activities for the construction of palazzos, the obliteration of a few wells, the laying of cobbled areas and leveling work to even out the ground level have been documented.

In particular, a thick fill was laid to definitively obliterate the theater entrance prior to construction of a new, multiple-storey palazzo.

Work was also done on the streets, with the creation, in the fourth decades of the 14th century, of stone paving of what corresponded to the ancient via di Bellanda, which linked the nearby Uberti area to what is now via della Ninna, near the church of San Pier Scheraggio. The paving of the street responded to new standards of urban planning and was probably done at the same time as, or just prior to, the construction of the building over the entrance of the theater, the façade of which was torn down and re-oriented in the first half of the 14th century. The Palace built on top of the entrance of the ancient monument can be identified with one owned by the Bellialberti family, which later sold it to the Duke of Athens in 1342-43 for use as the residence of the Gonfalonier of Justice. For this new purpose, the

Municipality made some structural modifications to the building in 1345, probably the same ones brought to light by the excavation.

At the end of the 14th century new buildings were constructed, using parts of previous structures, while there is evidence of construction of a wall that blocked off the street and the alleyway of via di Bellanda.

These changes probably were connected to the political tumult of those years: the needs of the Municipality led it to incorporate the area east of Palazzo dei Priori, in order to create space for the growing bureaucratic apparatus of the public administration.

At the same time, the pottery production panorama that emerges in the 11th century seems to reflect a society that is once again beginning to grow in demographic and economic terms, as evidenced by the appearance of new clays and the large quantity of items produced.

Also of note, is the near-total absence of archaic maiolica until the second half of the 14th century, when this class of pottery was already widely used in all the cities of Tuscany. Although a large portion of the finds came from areas of leveling or cobbling, and are therefore not directly associable to the structures brought to light during the course of the excavation, the absence of high-quality pottery is, in fact, surprising in a period when the area was inhabited by the city's most important aristocratic families, as archival sources remind us.

Finally, in the 16th century the medieval block was completely transformed. In fact, to allow the construction of the third courtyard, the ancient structures were partially demolished and re-oriented, while new perimeter walls, a sewage system, pits, cesspits and ducts were built.

The picture that emerges thanks to the excavation of the third courtyard of Palazzo Vecchio is that of a unique area of the city, in which the theater built at the time of the founding of the colony of Florentia remained a constant but continually transformed presence in the urban landscape.

Moreover, the study of the stratification of Palazzo Vecchio has proved of great interest to understand the transformations of this part of the city, destined to become the center of the political, social and economic life of Florence.

INDICE

Presentazione 7
Introduzione, di Federico Cantini 9
Premessa allo scavo 11

1. Palazzo vecchio 15
   1.1 *Premessa* 15
   1.2 *Storia degli studi sul teatro romano* 15
   1.3 *Storia degli studi su Palazzo Vecchio* 21
   1.4 *Inquadramento storico* 24

2. Ricostruzione della sequenza stratigrafica 29
   2.1 *Lo scavo degli ambienti I, II, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XX, nella terza corte di Palazzo Vecchio* 29
   2.2 *Le datazioni* 31
   2.3 *La sequenza stratigrafica* 31
   Periodo 0, fase 0: il geologico 31
   Periodo 1, fase 1 (s.m. I sec. a.C.): la costruzione del teatro 35
   Periodo 2, fase 2-3 (I-II sec. d.C.): il restauro del teatro 37
   Periodo 3, fase 4 (III-IV sec. d.C.): i primi segni della crisi? 44
   Periodo 4, fase 5 (V-VI sec.): i primi interventi di spoliazione 44
   Periodo 5, fase 6 (VII sec.): la rovina del monumento 46
   Periodo 6, fase 7 (m. VII/VIII-s.m. XI sec.): ai margini della città 49
   Periodo 7, fase 8-10 (s.m. XI-terzo q. XII sec.): la ripresa delle attività edilizie 52
   Periodo 8 fase 11 (terzo quarto XII-1177): la sopraelevazione degli edifici 57
   Periodo 9 fase 12-13 (1177-in. XIV sec.): la riurbanizzazione dell'area 58
   Periodo 10 fase 14 (in. XIV sec.-1333): la realizzazione di piccoli edifici 64
   Periodo 11, fase 15-16 (1333): la ristrutturazione dell'area del Guardingo 67
   Periodo 12, fase 17 (1333-f. XIV sec.): la realizzazione del Palazzo dell'Esecutore di Giustizia 74
   Periodo 13, fase 18 (XV-q./q. del XVI sec.): la riorganizzazione funzionale dell'area 81
   Periodo 14 fase 19 (f. XVI sec.): l'ultimo ampliamento di Palazzo Vecchio 83
   Periodo 15, fase 20 (XVII-terzo quarto del XVIII sec.): la manutenzione e le modifiche degli ambienti 87

3. I contesti ceramici di Palazzo Vecchio 93
   3.1 *Introduzione* 93
   3.1.1 *Limiti della ricerca* 93
   3.1.2 *Problematiche storiche e obiettivi* 94
   3.1.3 *Metodologia della ricerca* 94
   3.2 *Acroma depurata* 95
   3.3 *Acroma grezza* 100
   3.4 *Catini figlinesi* 116

3.5 *Catalogo* 118
3.6 *Palazzo Vecchio: i reperti ceramici. Una visione d'insieme* 171
3.7 *Palazzo Vecchio, Castellani e i rinvenimenti del centro storico: indagini a confronto* 177
3.8 *Firenze e le città della Toscana* 182
3.9 *Firenze: "impulsi interni, influssi esterni"* 185

4. Conclusioni 189

Bibliografia 217

Abstract 225